

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

TOCCHERÀ AL SINDACO NICOLA FIORITA CERCARE DI RIAFFERMARE LE PREROGATIVE DELLA CITTÀ

L'INFELICE SOLITUDINE DEL CAPOLUOGO: PERCHÉ CATANZARO È COME TRASPARENTE

UN SOLO CONSIGLIERE REGIONALE E UN SOLO DEPUTATO, PER QUANTO VALIDI, POTRANNO FARE BEN POCO, SOVRASTATI NUMERICAMENTE DAI RAPPRESENTANTI DELLE ALTRE PROVINCE DELLA REGIONE

PORTO DI VILLA SAN GIOVANNI

AL VIA IL 50° ANNO ACCADEMICO

AUTONOMIA DIFFERENZIATA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**SITUAZIONE COVID
CALABRIA**

19 settembre 2022
+285



IPSE DIXIT

SILVIO BERLUSCONI

Leader di Forza Italia



Dai nostri programmi il ponte sullo Stretto di Messina non è affatto sparito, anzi vogliamo ripartire subito. Il ponte non riguarda solo la Calabria e la Sicilia, ma fa parte di una delle grandi direttrici di traffico

europee che attraversa l'Italia. Per due volte la sinistra, anche a costo di gravi penali, ha bloccato i lavori, che noi avevamo progettato, finanziato, appaltato a una grande azienda italiana. Se non avessero fermato tutto, ormai già da anni si raggiungerebbe comodamente la Sicilia in auto o in treno, senza bisogno di fermarsi. Ma questa volta andremo fino in fondo, con un'opera che sarà anche il simbolo della capacità italiana di realizzare grandi progetti»

TOCCHERÀ AL SINDACO NICOLA FIORITA CERCARE DI RIAFFERMARE LE PREROGATIVE DELLA CITTÀ

QUELLA PIGRA SOLITUDINE DEL CAPOLUOGO PERCHÉ CATANZARO È COME TRASPARENTE

Catanzaro è sola. Una solitudine dimessa e malinconica, quasi rassegnata. Non la solitudine orgogliosa di chi è al comando e mette nel conto ostilità e invidie.

Antonello Venditti, in una delle sue tante canzoni dedicate all'amata Roma, scrive "certo i nemici non le mancheranno mai".

Per Catanzaro è diverso. La sua solitudine è frutto di un processo lento e inesorabile che oggi la porta ad essere un "Capoluogo trasparente", privo di rappresentatività, non riconosciuto dalle altre Città che, anzi, ormai ne mettono apertamente in discussione il ruolo.

Non è riconosciuta da Reggio Calabria dove mai si è realmente chiusa la ferita del 1970. Non è riconosciuta dall'ambiziosa Cosenza, da sempre orgogliosamente autodefinitasi l'"Atene della Calabria" e fucina di grandi leadership politiche.

E perfino la giovane (è nata appena 54 anni fa) Lamezia Terme, forte della sua posizione e dei suoi enormi spazi, non fa mistero delle sue ambizioni e della sua insofferenza verso il Capoluogo. Della crisi di rappresentatività politica mi sono già occupato un anno fa, all'indomani delle elezioni regionali

che hanno assegnato a Catanzaro un solo consigliere regionale, fatto mai accaduto nella storia.

Una situazione che, se vogliamo, si è ulteriormente aggravata, visto che Catanzaro eleggerà tra qualche giorno solo un parlamentare sui 19 spettanti alla Calabria.

Catanzaro è sempre più sola e lo dimostrano due questioni che hanno fatto discutere in questi giorni.

La prima è la polemica suscitata dalla proposta - a mio parere fin troppo timida e perfino timorosa di non suscitare

di **SERGIO DRAGONE**

permalosità - del sindaco Fiorita di aggiungere il nome di Catanzaro a quello

di Lamezia Terme nella denominazione ufficiale dell'aeroporto internazionale.

La violenza della reazione che si è avuta a Lamezia Terme e la valanga di insulti che ha colpito il primo cittadino del Capoluogo, con tanto di striscione esposto sulla statale, dimostra che l'intenzione unificante di Fiorita è stata stracciata senza pietà.

Ci sarà da lavorare su questo perché - come ha detto lo stesso sindaco di Catanzaro - la saldatura dei destini delle due Città è un processo irreversibile e che prescinde dai campanilismi e dalle classi dirigenti.



L'altra questione è la duplicazione della Facoltà di medicina, antica aspirazione della classe politica cosentina. Ebbene, senza il primato dell'unica Facoltà di medicina della Calabria, l'UMG - che già non brilla come performance, a giudicare dalle varie graduatorie nazionali - perderà ogni attrattiva.

È evidente che le maggiori responsabilità di quanto sta accadendo sono dei vertici dell'UMG, assolutamente disinteressati ai destini della Città, che hanno aperto, senza valutarne

le conseguenze, alla possibilità di introdurre studi medico-scientifici ad Arcavacata.

Ma colpisce molto l'atteggiamento sornione del presidente della Regione, Roberto Occhiuto - che è un politico molto abile e pragmatico - nel momento in cui benedice di fatto l'operazione, bollando le resistenze di Catanzaro come forme di campanilismo.



Catanzaro capoluogo trasparente

D'altronde, lo stesso Occhiuto, interrogato sulla diatriba sul nome dell'aeroporto, aveva liquidato tutto con una battuta: "Si chiami aeroporto Pippo o Topolino, a me interessa potenziarlo". Ineccepibile sotto il profilo amministrativo e di governance, discutibile sotto quello politico con una rappresentazione disneyana del ruolo del Capoluogo.

E allora, se già il primo inquilino della Cittadella mette in discussione, sia pure in modo garbato e all'interno di un ragionamento più ampio, il ruolo di Catanzaro, possiamo ben dire che il processo di isolamento del Capoluogo "trasparente" è praticamente completato.

La storia dei prossimi anni, forse decenni, ci dirà se questo processo è irreversibile.

Non sarà facile senza rappresentatività politica.

Un solo consigliere regionale e un solo deputato, per quanto validi, potranno fare ben poco, sovrastati numericamente dai rappresentanti delle altre Province.

Solo per fare un esempio, la piccola Vibo Valentia potrà contare su tre consiglieri regionali, un deputato e forse un senatore.

La croce toccherà al sindaco Nicola Fiorita che dovrà tentare di ricucire rapporti geopolitici, tessere alleanze, riaffer-

mare le prerogative del Capoluogo sapendo che si troverà davanti un muro.

Dovrà usare intelligenza e cultura, che non gli mancano, ma anche l'arte della diplomazia e della mediazione.

Mi auguro che non sarà solo, a sua volta, in questo compito. Che io ritengo davvero arduo.

Ma deve tentare, osando di più, librandosi sulle piccole beghe comunali, proponendosi come elemento di equilibrio in una Regione attraversata da continui fermenti.

Nella Calabria dei mille campanili, le tensioni tra i territori sono destinate ad aumentare e quindi Catanzaro, recuperando la sua dimensione di Città "gentile" (rubo il claim al professore Valerio Donato), potrebbe essere un elemento di mediazione imprescindibile.

Come nei decenni passati, quando le frizioni tra i territori portavano le forze politiche a puntare su presidenti di Regione catanzaresi, come Ferrara, Dominijanni, Olivo, Veraldi, Rhodio, Nisticò, Chiaravalloti, Loiero.

Si può dire che con il mandato di Agazio Loiero (2005-2010) si è chiusa l'era della centralità politica di Catanzaro. La speranza è che se ne apra una nuova, non sappiamo quando.

Ma per ora siamo solo un Capoluogo "trasparente" a cui i nemici non mancheranno mai. ●

LA LETTERA/ L'ASTENSIONISMO IN CALABRIA UNA PIAGA

Caro Direttore, come sempre attento osservatore, Lei ha messo il dito nel fenomeno dell'astensionismo elettorale in Calabria falsato dai residenti elettori che sono fuori Regione per lavoro o studio. Solo in Lombardia sono 270.000.

È una piaga che la politica non intende sanare, forse perché questo sistema fa comodo alla lobby dei candidati paracadutati e territoriali.

Ricordo quando la politica era più seria noi domiciliati fuori Regione eravamo contenti di poter usufruire del biglietto del treno ridotto per venire a votare ritenendolo un dovere morale e anche una occasione di ritrovare gli affetti familiare sia pure per qualche giorno.

Ora i giovani sono disamorati in mancanza di un adeguato stimolo ad affrontare un viaggio dal Nord Italia per poi ritrovarsi a dover votare un candidato padano o toscano in Calabria. Senza considerare che la legge prevede che per ottenere la riduzione ferroviaria si deve usufruire dei treni intercity che impiegano 14 ore di tragitto.

Più volte in passato, tramite la Consulta Emigrazione della Calabria, abbiamo sollevato il problema per poter votare

di **SALVATORE TOLOMEO**

anche alle elezioni regionali in Calabria. Si è alzato il muro della lobby

politica che non ritiene degna di valutazione la proposta. E che la politica calabrese non gradisce il ritorno di chi è fuori è dimostrato dalla ingloriosa fine della Consulta Emi-

grazione: non ancora rinnovata in violazione della legge 8 e privata di qualsiasi risorsa finanziaria per la sua continuità.

Ricordo che c'è un nutrito drappello di calabresi all'estero candidati col voto degli italiani all'estero con le diverse formazioni politiche.

Speriamo nella loro elezione per avere una seria rappresentanza in Parlamento che forse sarà più rappresentativa per la Calabria piuttosto che i parlamentari calabresi indigeni e paracadutati che della Calabria ne fanno solo

uso per gli interessi personali, familiari e amicali.

La triste storia della Fondazione Calabresi nel Mondo caduta nell'oblio insegna. ●



[Salvatore Tolomeo è presidente dell'Associazione Calabrolombarda di Milano]

LO SPOSTAMENTO DELL'APPRODO TRAGHETTI A VILLA OBIETTIVO PRIMARIO DELL'AUTORITÀ

Sono numerosi in questi ultimi giorni gli amici che mi sollecitano una risposta alle critiche avanzate da un rappresentante di Caronte&Tourist e da qualche esponente politico di Villa S. Giovanni e di Reggio Calabria sulle procedure di formazione del DPSS.

Devo dire che faccio fatica a trovare una motivazione a rispondere su temi che ho già trattato anche pubblicamente considerato che le critiche appaiono più legate ad una difesa di interessi aziendali ovvero a scarso approfondimento della normativa e dei documenti ufficiali piuttosto che ad una reale volontà di confronto.

Un elemento tuttavia mi spinge a tornare sull'argomento ed è quello che vorrebbe mettere in primo piano la circostanza che lo spostamento del porto traghetti a sud dell'attuale sia un obiettivo assente dalla programmazione dell'AdSP. Tutt'altro!

Sin dai primi giorni dell'AdSP questo è stato uno degli obiettivi strategici primari, come fra l'altro anche riportato nel Piano Operativo Triennale approvato ad agosto 2020, unito a quello non meno importante di dare un immediato contributo migliorativo delle attuali condizioni di attraversamento dei passeggeri a piedi sia dei traghetti che dei mezzi veloci.

Si tratta ovviamente, ma forse non per tutti, di due partite che vanno giocate contemporaneamente e non alternativamente perché con scenari temporali completamente differenti. Qualsiasi cosa ne pensino pseudo-esperti di portualità il nuovo porto a sud non si può fare senza che sia previsto nel Piano Regolatore Portuale e questo ultimo non si può fare senza che sia stato approvato il DPSS.

Il miglioramento della attuale infrastruttura, invece, è procedura molto più semplice e che può consentire in tempi molto rapidi quel potenziamento del numero di ormeggi per i mezzi veloci e la realizzazione di una stazione marittima collegata alla stazione ferroviaria per un concreto miglioramento dei servizi ai passeggeri che tutti auspicano senza tuttavia creare le condizioni perché si possa procedere speditamente.

La procedura di formazione del DPSS è stata rallentata, fra l'altro, dalla difficoltà di condividere una visione unitaria proprio con i rappresentanti del Comune di Villa S. Giovanni che solo al termine della precedente consiliatura, dopo quasi un anno di discussioni, giunsero all'approvazione di un documento di indirizzo che la nuova ha immediatamente sconfessato.

Se qualcuno pensa che esistano scorciatoie alle ordinarie

di **MARIO MEGA**

procedure di realizzazione di importanti infrastrutture oppure che si possano utilizzare i disagi decennali dei passeggeri

appiedati come arma di ricatto per accelerare i tempi sta facendo un torto alla propria intelligenza e certamente non ci aiuta a raggiungere entrambi gli obiettivi che ci siamo posti. Protestare contro il mancato utilizzo delle risorse del Pnrr vuol dire poi non conoscere le regole di utilizzazione di quei finanziamenti per cui occorre disporre di progettualità quasi cantierabili se si vogliono rispettare i termini.

Ma se non esiste nemmeno la previsione nel Piano Regolatore Portuale come si fa a parlare di progetti e di tempi di cantierizzazione? Veramente qualcuno crede che il problema dello spostamento del porto a sud sia di tipo economico? Mi è stato detto che proprio a Villa S. Giovanni ci sono da anni risorse per realizzare il polmone di stoccaggio ed un nuovo collegamento con l'autostrada a supporto proprio dello spostamento del porto a sud ma che nulla è stato ancora fatto nemmeno a livello progettuale.

Non sarebbe il caso di cominciare a

chiedersi come mai tutto questo accade invece di alzare polveroni contro chi, finalmente, sta mettendo in campo risorse ed energie per cambiare lo status quo?

Concludo precisando un altro aspetto che appare curioso in questa vicenda. Vengo accusato di operare in maniera autoreferenziale e senza consultare gli operatori ma forse il vero problema è che non siamo d'accordo sul significato della parola "consultazione".

Mi risulta che mai nessuno, prima di ora, abbia fatto così tanto uso dello strumento della consultazione pubblica nell'amministrazione dei porti dell'Area dello Stretto consentendo su temi fondamentali non solo agli operatori del settore ma anche ai cittadini di dare il proprio contributo.

Attenzione però! Per i regolamenti dell'Unione Europea oltre che per le norme italiane consultazione vuol dire consentire ai portatori di interesse di fornire contributi ai processi decisionali. Se qualcuno pensa che consultazione sia invece dover fare riunioni ristrette con alcuni portatori di interessi privati per ricevere istruzioni su come procedere allora non ha capito che è fuori strada e che il sottoscritto non si presterà mai a questi giochi.

Nessuna volontà quindi da parte nostra di peggiorare i già alti impatti negativi su Villa S. Giovanni che sono causati da una modalità di gestione dell'imbarco/sbarco dei traghetti





Porto di Villa San Giovanni

privati che è calibrata sull'operatività dei traghetti e non sulle esigenze del passeggero o degli abitanti. Ci sono interventi che già all'attualità potrebbe ridurre le criticità impedendo per esempio che la viabilità urbana sia utilizzata come area di sosta dei mezzi in attesa dell'imbarco una volta che il piazzale in concessione è saturo. Abbiamo chiesto all'Amministrazione Comunale di discuterne ma non siamo stati presi in considerazione. Come mai?

Tra qualche settimana saranno attivati nuovi collegamenti

con i mezzi veloci tra Messina, Villa S.Giovanni e le Isole Eolie. Qualcuno si rende conto in che condizioni dovrà operare il nuovo vettore? Per quanto tempo i passeggeri appiedati, pendolari e turisti, dovranno restare utenti di serie B?

Oggi ci sono le condizioni per realizzare veramente lo spostamento a sud degli approdi per le navi traghetto. Tutte! Sia quelle che oggi operano nelle banchine in concessione che quelle che utilizzeranno le banchine pubbliche. Finalmente si potrà avere un porto pubblico efficiente e gestito secondo le regole e nel rispetto della concorrenza tra gli operatori. O forse questo è il vero problema? ●

AUTONOMIA DIFFERENZIATA, A PONTIDA LA LEGA HA BUTTATO GIÙ LA MASCHERA

A Pontida la Lega, mettendo al centro del proprio programma elettorale l'Autonomia Regionale a danno del Sud; ha buttato giù la maschera!

di **SANTO BIONDO**

Sul Mezzogiorno, si continua a tentennare. In questi mesi addirittura si è aperta nel Paese, una forte contraddizione tra gli obiettivi, che l'Europa assegna all'Italia attraverso il Pnrr la richiesta, proveniente da alcune regioni del centro-nord e sostenuta da una parte politica, di una autonomia differenziata che contrasta fortemente con la visione solidarista dell'Europa post pandemia.

Infatti, se da una parte Bruxelles chiede al nostro Paese di porre la massima attenzione sui temi della convergenza territoriale e della coesione sociale e invita la politica e le Istituzioni ad intervenire, per risolversi, sulle problematiche ancora aperte del divario territoriale tra il Sud e il Nord del Paese- divari nelle infrastrutture, sanità, trasporti e scuola solo per fare alcuni esempi - che ogni anno contribuiscono a determinare l'uscita dal Mezzogiorno di circa 130 mila abitanti; dall'altra parte c'è, invece, l'idea di una certa politica e la pretesa incostituzionale di alcune regioni di disporre in autonomia di più competenze e più risorse, andando ad indebolire le regioni più fragili del Paese.

In questo progetto di autonomia differenziata, portato avanti in questi anni e sul quale probabilmente dopo il 25 settembre una certa politica proverà ad accelerare, si continua a non voler discutere della parte della Carta costituzionale, che è di più interesse per le regioni del sud: perequazione, tassazione locale, definizione, appunto, dei Livelli Essenziali delle Prestazioni.

Mentre, si prova, a spingere la discussione sugli aspetti della riforma costituzionale che stanno più a cuore alle aree più forti del Paese: calcolo dei costi standard, autonomia fiscale, che ha prodotto quest'ultima negli anni una progres-

siva riduzione delle rimesse statali in favore dei territori del Sud.

Di recente sul Mezzogiorno la Banca d'Italia e non un incallito meridionalista, nel suo rapporto annuale ha sottolineato che, soprattutto nel periodo compreso tra il 2010 e 2020, nel nostro paese si è realizzata una perequazione nella distribuzione della spesa pubblica nazionale che ha penalizzato i comuni del sud. Nella versione integrale della relazione troverete lo stralcio del rapporto annuale della Banca d'Italia che chiarisce il modo inequivocabile, come ormai la ingiusta distribuzione delle risorse statali tra nord e sud non appartiene al libro delle leggende metropolitane, ma è invece una reale condizione del nostro paese che rischia di ottenere un definitivo riconoscimento istituzionale.

Nelle analisi della Banca d'Italia è evidente il fatto che per mettere in atto un graduale azzeramento dei divari tra il Nord e il Sud del paese il Pnrr da solo non basta, ma all'attuazione del Piano occorre abbinare una efficace spesa

delle politiche di coesione 21/27 e un non più rinviabile riordino nella distribuzione della spesa statale, che partendo dall'assunto che le risorse europee devono essere complementari e non sostitutive delle risorse nazionali, sappia mettere fine alle storture prodotte nei bilanci degli enti territoriali meridionali dalla legge sul federalismo fiscale, la famigerata 42/09. La 42/09, che ha come punto centrale il criterio della spesa storica, ha finito per garantire i servizi essenziali di cittadinanza dove c'erano già e ha invece cristallizzato l'assenza degli stessi nelle regioni del sud. La legge sul federalismo fiscale non è solo incostituzionale ma addirittura si scontra con lo stesso Pnrr, dato che l'arretratezza dei Lep nel mezzogiorno è stato uno degli indicatori che ha permesso all'Italia di strappare in Europa la quota più alta del finanziamento di Ngeu. ●

(Santo Biondo è il segretario generale Uil Calabria)



UNA VISIONE CHIAMATA UNICAL

Vorrei che l'intera società calabrese (...) trovasse nell'Università un ben più profondo significato di quanto non ne abbiano avuto, finora, tutte le altre Università» (Beniamino Andreatta).

L'Università della Calabria nasceva nel 1972 con una missione scientifica e al tempo stesso civile. Un sogno, una visione, una scommessa lanciata da Beniamino Andreatta e dai padri fondatori: realizzare nel sud un ateneo nuovo, con metodi formativi inediti e residenziale, che formasse la nuova classe dirigente e rendesse l'istruzione universitaria in Calabria opportunità per tutti. Una scommessa che oserei dire vinta. Più di 100.000 giovani hanno conseguito il titolo di studio presso l'Università della Calabria finora: tra di loro ci sono gran parte degli insegnanti di oggi, dei dirigenti di oggi e i vertici di diverse istituzioni calabresi. Essi hanno positivamente contribuito all'innovazione e alla crescita socioculturale della Calabria. Numeri che raccontano l'incredibile crescita di questo ateneo, dal 1972 a oggi.

Nel suo primo anno accademico contava tre corsi di laurea: Ingegneria civile e industriale, Fisica e Scienze economiche e sociali. Cinquant'anni dopo i corsi di laurea, tra triennali e magistrali, sono saliti a 78. Il numero di iscritti al primo anno è passato dai 596 del '72 agli oltre 6mila dell'anno accademico 2021/2022. Negli anni, grande l'apertura è stata anche nei confronti della comunità internazionale che ha mostrato grande interesse, tanto da superare quest'anno le 5000 domande di ammissione da parte di studenti stranieri, attratti dai nostri 10 corsi internazionali e dai 21 dual degree.

L'Unical non è cresciuta solo nella didattica; grandi passi sono stati fatti nel campo della ricerca grazie all'impegno di tanti giovani ricercatori che sono nati nell'Unical e che qui hanno deciso di fermarsi, sentendosi parte di una missione culturale più alta e offrendo il loro talento al servizio del territorio. Cito solo alcuni numeri, che raccontano l'impegno dell'Unical nella ricerca. Le pubblicazioni scientifiche sono oltre 60mila (fonte IRIS) e le citazioni Scopus superano le 300mila (su 15mila 774 prodotti), mentre quelle censite da Web of Science negli ultimi 10 anni sono più di 230mila (su 12.654 prodotti).

di **NICOLA LEONE**



Al via il 51° anno accademico dell'Unical, che quest'anno festeggia i suoi primi 50 anni. Alla cerimonia doveva presenziare il Premio Nobel Giorgio Parisi, che però si è dovuto collegare via internet

Accanto al genio delle menti, la ricerca viene sostenuta da grandi infrastrutture, tra le quali Sila, Agrinfra e Star, sorgente a raggi X ad alta energia, infrastruttura di ricerca di interesse strategico nazionale. Ricerca e infrastrutture ottenute grazie anche alla grande capacità di intercettare finanziamenti, linfa vitale per un'università nata e cresciuta in un tessuto economico modesto. Solo quest'anno, ad esempio, l'ateneo è riuscito a ottenere finanziamenti pari a 75 milioni di euro sul PNRR, 5 milioni sul Piano operativo salute e 4 milioni dal Ministero dell'economia.

Nell'ambito della sua terza missione, inoltre, l'Unical ha dato vita a moltissimi spin-off: oggi sono 48 che danno lavoro a centinaia di giovani laureati.

Certo, le sfide del futuro sono ancora tante e passano anche dal miglioramento di alloggi e servizi, al garantire il diritto allo studio a tutti gli studenti, per i quali mancano ancora oggi risorse statali sufficienti e si rende necessaria - e non più rinviabile - l'adozione di una legge regionale per il diritto allo studio universitario. Tra le sfide del futuro anche la necessità di animare ancor di più il campus, rea-

lizzando in pieno quell'ambiente di studio inedito che Andreatta immaginava per il campus. Tra gli obiettivi, che raggiungeremo a stretto giro, il potenziamento delle strutture sportive con la realizzazione di una vera e propria cittadella dello sport e l'apertura delle sale cinematografiche.

È il momento di tirare le somme, di tracciare un bilancio. Cinquant'anni dopo possiamo - dobbiamo -

chiederci se l'ambiziosa missione per cui l'Università della Calabria è nata sia stata compiuta. Certamente l'Unical ha avuto un enorme impatto sulla formazione e sullo sviluppo socio-culturale, ha favorito l'innovazione e la crescita del territorio. Ma per lo sviluppo economico l'università da sola non basta. La politica deve fare la sua parte in ambito di infrastrutture, trasporti e sicurezza. Il Pnrr in questo senso offre una grande opportunità e l'Unical mette a disposizione le proprie competenze per realizzare progetti in sinergia con l'istituzione regionale. Quindi più che rispondere alla prima domanda, a chi nutre dubbi sul positivo impatto dell'Unical sul territorio ne propongo io un'altra. Cosa sarebbe stata la Calabria oggi senza l'Unical? ●

(Nicola Leone è il Rettore dell'Università della Calabria)



IL SINDACO DI CS CARUSO: PREFETTO ISTITUISCA TAVOLO TECNICO PER SS 283

Il sindaco di Cosenza, Franz Caruso, ha auspicato che il Prefetto di Cosenza, «accogliendo la richiesta di un incontro istituzionale con la Presidente Succurro, istituisca contestualmente un tavolo tecnico sulla questione alla presenza di tutte le parti in causa, in primis Regione Calabria ed Anas, indirizzato ad avere assicurazioni sull'apertura della SS283 e sul suo immediato e definitivo ripristino».

Il primo cittadino, infatti, ha espresso soddisfazione che la presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, ha accolto il suo «pressante appello formulato sugli organi di stampa nello scorso 5 settembre, è intervenuta per denunciare anche lei il grave disagio di residenti, pendolari e turisti per la chiusura della Strada Statale 283 cosiddetta delle Terme Luigiane, che si protrae ormai da troppo tempo».

«Ho sempre pensato - ha proseguito il sindaco Franz Caruso - che le Istituzioni debbano operare in sinergia, al di



la delle appartenenze partitiche di chi le rappresenta, per dare risposte serie e concrete ai bisogni della collettività e per gettare le basi di uno sviluppo possibile. In questa ottica mi ero rivolto alla Presidente della Provincia di Cosenza per dare vita ad un'azione combinata al fine di sbloccare

una situazione ormai insostenibile di mobilità precaria e del tutto insicura».

«Cosenza, la sua intera ed estesa provincia, ma la Calabria tutta - ha concluso il Sindaco di Cosenza - non può più accettare gli annosi ritardi che si sono registrati e si registrano in settori vitali della cosa pubblica, quale appunto la mobilità e la rete viaria e trasportistica, che, oltre ad arrecare disagi ai cittadini/residenti, mortificano e vanificano ogni ambizione di crescita. In queste condizioni di estrema criticità e precarietà, infatti, non

solo nessuna azienda verrà mai ad investire da noi, ma anche i turisti saranno scoraggiati a venire a trascorrere le loro vacanze nella nostra pur splendida terra». ●

A ISOLA CAPO RIZZUTO AL VIA LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO

Al via, a Isola Capo Rizzuto, sono partiti i lavori di messa in sicurezza e l'adeguamento sismico dell'edificio scolastico infanzia e primaria "Sant'Anna", un'opera importantissima e attesa da quasi cinque anni dai residenti del quartiere.

Ad inizio 2018, infatti, la scuola fu chiusa per motivi di sicurezza considerando i gravi problemi strutturali che presentava l'edificio. Nei primi mesi d'insediamento il Sindaco Maria Grazia Vittimberga, con l'interesse diretto anche dell'allora consigliere Gaetano Muto, oggi Assessore, ha avviato una serie di indagini per recepire finanziamenti. Il progetto è stato fatto rientrare negli adeguamenti sismici delle scuole del territorio, con un finanziamento per la sola scuola Sant'Anna di € 348.491,36 approvato nel 2020 con fondi ministeriali. Il lavoro è stato affidato alla ditta "Pantusa Geom. Mario" con sede a San Mauro Marchesato.

Dello stesso progetto fanno parte anche parte l'edificio "Suggesaro" e la messa in sicurezza della scuo-

la secondaria di Le Castella, prossimi alla partenza. Con l'opera di Sant'Anna prende il via un lavoro atteso da molti anni dai cittadini della frazione che per lungo tempo ha costretto alunni e genitori a non pochi sacrifici. Sin dalla chiusura, disposta dall'allora Commissario Straordinario Domenico Mannino, gli alunni sono stati "costretti" a trasferirsi nelle sedi cittadine dell'Istituto Karol Wojtyla.

Lo scorso anno scolastico, invece, l'Amministrazione era già andata incontro ai residenti della frazione tamponando la problematica grazie all'accordo tra l'ente e la parrocchia della stessa frazione che ha messo a disposizione i propri locali per la didattica in presenza. Ancora una volta, dunque, va sottolineato l'impegno dell'amministrazione comunale, soprattutto nella persona del Sindaco Maria Grazia Vittimberga delegata ai lavori pubblici, verso le scuole del territorio. Si tratta, inoltre, di un'altra promessa fatta in campagna elettorale dallo stesso Primo Cittadino che si è concretizzata. ●

LA CALABRIA HA NECESSITÀ E URGENZA DI UNITÀ D'INTENTI E BENE COMUNE

Madre Teresa, ne "Il Cammino semplice, pubblicato da Arnoldo Mondadori Editore nel 1995, faceva riportare nella seconda di copertina, una scritta estrapolata dal muro a Shishu Bhavan, la Casa dei Bambini di Calcutta: «L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico non importa, amalo; Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici; non importa fai il bene; Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici; non importa, realizzali.

Il bene che fai verrà domani dimenticato. Non importa, fa il bene. L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile. Non importa, sii franco e onesto. Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo. Non importa, costruisci. Se la gente, se ne sentirà. Non importa, aiutala. Da al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci. Non importa, dà il meglio di te.

Il Cardinale Angelo Comastri, che ho conosciuto e incontrato più volte all'interno della Santa Sede, già arciprete della Basilica papale di San Pietro e vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, credo il più grande studioso e conoscitore della vita e opere di Madre Teresa, il uno dei suoi libri dedicati alla vita di Santa Madre Teresa, pubblicato da Edizioni San Paolo nel 2016, dal titolo, Ho conosciuto una Santa, riportava sul retro di copertina una convinzione della nostra Santa Teresa di Calcutta: «La vita è una sola e io debbo spenderla tutta per seminare amore fino all'ultimo respiro».

Avrei voluto custodire nel mio cuore ballerino e nella mia mente, questi insegnamenti di vita universali, ma l'incalzare degli eventi che vedono ancora una volta la Calabria e tutto il popolo di Calabria, chiamato in causa, anzi direi destinatari di giudizi scientifici e statistici, non buoni e belli a leggersi e ascoltare, ho ritenuto in fede di parteciparli in condivisione con i nostri lettori di Calabria.Live.

Parlatene male, ma vi prego, continuate a parlarne della Calabria e della Gente di Calabria, che c'è nata e vi abita. Grazie a quanti sono impegnati anima e corpo, nel tentativo di affievolire la speranza di quanti ancora credono in un migliore futuro per la Calabria.

Far sapere al mondo che in tre Province della Regione Calabria, Crotonese, Vibo Valentia e Reggio Calabria, quest'ultima, ultima tra le ultime, Città d'Italia, esistano gli ultimi,

di **EMILIO ERRIGO**



gli emarginati e dimenticati sociali, i disoccupati, inoccupati, malati, malavitosi, delinquenti, criminali, analfabeti, inculturati, inoperosi e altro di che tacere, non credo che si completi l'opera letteraria e cinematografica, occorre non fermarsi con lo scrivere, filmare, rappresentare il vero, credo che sia cosa buona, giusta e atto di dovere morale, di ricercarne approfonditamente le cause, le origini, scavando ed esplorando con tutti e metodi e mezzi, resi disponibili dalle nuove tecnologie fino al raggiungimento di una o tante verità negate e nascoste e non saprei dirvi il perché.

Nello studio universitario delle scienze mediche, umane e criminali, i professori nel corso degli insegnamenti delle singole materie del corso di laurea e successivo biennio di specializzazione, ci hanno sempre esortato e consigliato, di andare sempre a fondo nello studio delle cause di un fatto rilevante per la salute e la vita di un essere vivente, mai fermarsi nell'esaminare superficialmente ed esternamente, le origini causali di un evento, al fine di ricercarne i nessi di causalità.

A me pare che lo studio multidisciplinare portato a conoscenza dei più e dei meno, considerati "gli ultimi tra i primi", meriti molto di più di un approfondimento, ricerca, studio economico, statistico e quant'altro già fatto per giungere alla conclusione del report penalizzante per l'immagine e la già provata vita delle tre o cinque Città Province della Calabria.

Vi saremo molto grati e tanto riconoscenti, se con analogo impegno, quali attenti studiosi e qualificati ricercatori, fate comprendere a noi tutti, assetati di sapere e conoscere, quali siano le vere cause, il perché, il come mai, per colpa o per dolo di chi, nelle tre province della Calabria, Crotonese, Vibo Valentia e soprattutto in particolare, nei 97 Comuni della Città Metropolitana Reggio Calabria, ai Cittadini d'Italia, chiamati anche Italiani, non gli vengono garantiti pariteticamente, i diritti costituzionali, tra i quali, il lavoro, la libertà d'impresa, la salute, il ben e buon vivere, così come accade nella maggior parte della Città d'Italia.

Spiegateci il perché se volete, altrimenti tacete per sempre cortesemente! ●

[Emilio Errigo è nato a Reggio di Calabria, docente universitario e generale in ausiliaria della G.di F.]



DALL'ASPROMONTE UN URLO DI PACE

Lil messaggio di pace è partito dal cuore dell' Aspromonte, nella Piana di Zervò, dove è stata anche inaugurata una Panchina della pace. Ciò grazie ad una significativa manifestazione organizzata da un piccolo grande club calabrese, il Lions Club di Tarianova che, in collaborazione con i presidenti di molti altri club della provincia di Reggio Calabria, ha organizzato un convegno

di **ARISTIDE BAVA**

Tatiana Ballandina l'urlo di pace al cospetto di un folto gruppo di rappresentanti dell' associazione Lions ma anche di tanti esponenti delle associazioni di volontariato e della società civile.

Un grido uscito dal cuore dopo le loro testimonianza d'affetto: «Noi siamo come sorelle - hanno detto - e tante come noi ci sono in Russia e Ucraina. Perché questa guerra che il nostro popolo non vuole ? Perché tanti nostri giovani sono costretti a morire senza motivo?».



sul tema La guerra dei potenti e la pace della società civile.

Un messaggio forte accompagnato dall'abbraccio commosso di due cittadine straniere, Ucraina l'una e Russa l'altra, dopo una loro testimonianza accompagnata anche dal pianto per le gravi conseguenze che la guerra sta portando ai loro popoli. Da loro, Elena Platotsyuk e

Il lungo applauso dell'uditorio non è riuscito a coprire questo urlo di pace che, simbolicamente, dalle alture dell'Aspromonte è stato indirizzato al mondo. Una giornata da incorniciare quella vissuta da tanta gente sulle alture dello Zervò dove nel 2016 per l'intuizione di tre importanti club della provincia reggina, quello appunto di Taurianova e quelli di Locri e Polistena era stata collocata su una pietra di granito, una poesia scritta dal Prof. Emerito e Past Direttore internazionale Lions, Ermanno Bocchini, e scalpellata a futura memoria per i viaggiatori per i quali era stata realizzata anche

una fontanina che rimane ben curata come segno di accoglienza e ospitalità della gente calabra. E proprio a pochi metri da questa fontana , le maestranze locali, in questi giorni, su stimolo dei Lions, hanno installato una panchina, battezzata "la Panchina della pace" inaugura-



Porto di Villa San Giovanni

ta, in vista del 21 settembre 2022, giornata della pace. Ciò in concomitanza con questo importante convegno organizzato per solennizzare una grande giornata che ha avuto ancora per protagonista, come relatore principale, Ermanno Bocchini. Un grande uomo di cultura che, ancora una volta, ha incantato il pubblico con le sue parole dense di significato indirizzate a condannare una guerra che l'umanità non capisce e anelare ad una pace necessaria per riportare serenità al mondo. Una bella iniziativa che rende onore al club di Taurianova,

Una marcia che si è sviluppata sino a un vasto viale intitolato alla Cittadinanza attiva umanitaria, all'interno di un ex sanatorio dove poi, prima è stato piantato un albero di ulivo (simbolo di pace) e, quindi, si è svolto il convegno a cui hanno preso parte attiva con il già citato Ermanno Bocchini, il presidente Pasquale Iozzo, alcuni rappresentanti delle associazioni del territorio, il presidente di Zona Lions 25 Armando Alessi, il Past governatore Domenico Laruffa, il Coordinatore del Comitato Lions nelle Istituzioni Antonio Guerrisi, il presidente della XI circoscrizione Giuseppe Ventra. Con loro anche il presidente dell'assemblea dei 36 sindaci del territo-



ben diretto da Pasquale Iozzo ma rende soprattutto onore all'Associazione Lions nel suo complesso che ancora una volta con il suo "We serve" riesce a conquistare l'attenzione delle comunità e si pone, oggi più che mai, come collante tra la gente e le Istituzioni nel segno di una necessità, non più prorogabile, che si accompagna a quell'anelito di "nuovo lionismo" che, ormai, come afferma il Governatore del Distretto 108 ya, Franco Scarpino, non è più prorogabile.

La manifestazione di Zervò si è anche accompagnata ad una marcia di pace organizzata dagli stessi Lions che si è tenuta in quel pezzo di cuore dell'Aspromonte con tanti presidenti Lions, ognuno dei quali portava una lettera per costruire la scritta "I Lions per la pace".

rio, Giuseppe Zampogna che, a nome dei suoi colleghi, ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa.

All'incontro, peraltro, erano presenti anche i sindaci Bruno Barillaro (oppido Mamertina), Domenico Licastro (Delianuova), Marco Caruso (Molochio), Ettore Tigani (Terranova Sappo Minulio) e Orlando Fazzolari (Varapodio).

Una bella e significativa giornata, insomma, che ha avuto il suo momento clou in quell'abbraccio tra Elena e Tatiana che hanno arricchito la manifestazione con il loro urlo di pace a simbolo della necessità di far cessare una guerra fratricida che ha sconvolto due nazioni e che sta arrecando tanti danni al mondo intero. ●



MIRACOLO CALABRESE AL GEMELLI DELL'OCULISTA STANISLAO RIZZO

La notizia è giù sui siti scientifici di tutto il mondo, e ancora una volta possiamo dire che è una

news legata alla Calabria, se non altro per via dello scienziato che al Policlinico Gemelli di Roma si occupa di questi temi e di queste patologie rarissime, il prof. Stanislao Rizzo, calabrese di origine, ancora profondamente legato alla sua città che è Cosenza, professore ordinario di Oculistica presso l'Università Cattolica e direttore della UOC di Oculistica del Policlinico Universitario Agostino Gemelli.

Questa la nota ufficiale diffusa poco fa dall'Ufficio Stampa dell'Università Cattolica di Roma: «Oggi distinguono meglio i dettagli e riescono a muoversi con fiducia negli ambienti poco illuminati, senza timore di inciampare negli oggetti: un fratellino e una sorellina di 8 e 3 anni, affetti dalla stessa forma di distrofia retinica ereditaria, hanno riacquisito importanti capacità visive in seguito al trattamento con terapia genica». «Gli interventi sono stati eseguiti in collaborazione dalle unità di Oculistica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e dell'Ospedale

di **PINO NANO**

Pediaterico Bambino Gesù, nell'ambito di un progetto avviato nel 2021 per la gestione comune di pazienti

pediatrici e adulti affetti da degenerazioni retiniche ereditarie. La bambina che ha riacquisito la vista è la più giovane paziente in Italia ad aver ricevuto questo trattamento».

Il più entusiasta è naturalmente lui, Stanislao Rizzo, l'uomo dell'occhio bionico, uno dei più famosi oculisti italiani. «Operare pazienti in giovanissima età - dice - e ridare loro la vista è qualcosa che travalica la nostra vita professionale e si identifica appieno nella missione del Gemelli e del Bambino Gesù, curare persone affette da disabilità gravissime impiegando i risultati della ricerca clinica più avanzata. La retinite pigmentosa è una malattia terribile che porta nelle forme più severe a cecità e per cui non esisteva terapia efficace fino a poco tempo fa. Finalmente oggi, anche se solo in pochi pazienti, riusciamo a offrire un trattamento efficace, frutto di studi scientifici internazionali eseguiti



Miracolo calabrese al Gemelli

in pochissimi centri nel mondo di ricerca e cura».

I due bambini hanno 8 e 3 anni e vivono in Sardegna con i genitori arrivati qualche anno fa in Italia dal Senegal per lavoro. Il primo a ricevere la terapia genica è stato il maschietto che è in cura presso l'unità di Oculistica del Bambino Gesù da quando aveva 3 anni. La diagnosi di distrofia retinica, confermata dai test genetici, gli ha permesso di essere inserito nel registro dei pazienti eleggibili alla terapia genica voretigene neparvovec subito dopo l'approvazione da parte dell'Aifa quando aveva già 7 anni. La terapia è stata



somministrata all'occhio destro nell'ottobre del 2021 e al sinistro a dicembre dello stesso anno.

«La terapia genica per la degenerazione retinica a trasmissione ereditaria - aggiunge il dott. Giancarlo Iarossi, referente del percorso sulle distrofie retiniche all'interno dell'unità di Oculistica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù - rappresenta la prima concreta cura per prevenire o correggere il decadimento completo della funzione visiva e riveste un ruolo fondamentale per future strategie terapeutiche. Altre forme di distrofie retiniche causate da diverse mutazioni geniche sono al momento oggetto di trials clinici in fase avanzata. L'auspicio degli operatori coinvolti è di continuare questo progetto volto ad applicare la terapia più appropriata secondo le attuali conoscenze sulle degenerazioni retiniche ai nostri pazienti comuni e di estenderla nell'immediato futuro ad altre mutazioni».

Il percorso di follow-up post-intervento, completato a febbraio del 2022, ha evidenziato - spiegano i due specialisti - un significativo miglioramento di tutti i pa-

rametri visivi soggettivi, cioè l'acuità visiva (capacità di discriminare un dettaglio spaziale), il campo visivo (capacità di vedere perifericamente) e la visione crepuscolare. Lo stesso vale per i parametri oggettivi attraverso test specifici quali l'FST (test che valuta la sensibilità dei coni e bastoncelli, la popolazione cellulare retinica che ci consente di vedere).

La sorellina, affetta dalla stessa malattia, è la paziente più giovane in Italia trattata con la terapia genica avendo compiuto da poco tre anni. Il primo trattamento è avvenuto a febbraio del 2022 e il secondo a giugno. Anche per lei il follow-up completato nei giorni scorsi ha evidenziato un significativo recupero della vista. Una

terza paziente del Bambino Gesù, di 7 anni, è al momento candidata al trattamento. Tutto questo nasce dalla collaborazione tra Policlinico Gemelli e Ospedale Pediatrico Bambino Gesù per la gestione di pazienti con degenerazioni retiniche ereditarie mediante terapie innovative. Nel maggio dello scorso anno - ricordiamo - è stato infatti siglato un accordo quadro tra l'unità di Oculistica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretta dal professor Stanislao Rizzo, e quella dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, diretta dal professor Luca Buzzonetti, per la gestione dei pazienti pediatrici e

adulti affetti da degenerazioni retiniche ereditarie.

«L'obiettivo - si legge in una nota ufficiale del Policlinico Gemelli - è migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria erogata a questi pazienti, mettendo in comune risorse e capacità organizzative. Attraverso un percorso diagnostico effettuato con protocolli comuni, i pazienti vengono inclusi in registri specifici per le possibili strategie terapeutiche. L'approvazione della prima terapia genica per una specifica mutazione causa di distrofie retiniche ereditarie come l'amaurosi congenita di Leber e la retinite pigmentosa ad insorgenza precoce insieme alla selezione dell'unità di Oculistica del Policlinico Gemelli come uno dei centri italiani di riferimento per la procedura chirurgica correlata, hanno portato al trattamento dei primi due pazienti pediatrici affetti da questa patologia provenienti dal Bambino Gesù».

Messaggi di entusiasmo e di congratulazione al grande oculista calabrese sono giunti alla Cattolica di Roma da ogni parte del mondo. ●